

Condividere buone norme e buone pratiche per educare le bambine e i bambini da zero a sei anni.

L'orizzonte pedagogico di Enzo Catarsi

Clara Silva¹, Sara Mele², Jean-Pierre Pourtois^{3,4}

1. Enzo Catarsi, prefiguratore del sistema integrato zero-sei

A dieci anni dalla sua scomparsa, la Regione Toscana, l'Università degli Studi di Firenze e il Centro Studi "Bruno Ciari" di Empoli hanno voluto dedicare un convegno internazionale all'operato profuso da Enzo Catarsi sul territorio toscano. Il convegno, organizzato in tre giornate, dal 12 al 14 ottobre 2023, e svoltosi tra Firenze ed Empoli, ha rappresentato un momento di rilievo, sia per riflettere sul rilevante apporto scientifico e pedagogico al mondo dell'educazione a livello nazionale e internazionale fornito da Catarsi, sia per condividere i primi risultati prodotti dall'introduzione delle recenti normative nazionali sul tema dell'educazione e cura della prima infanzia⁵, e in generale sulla

¹ Professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze.

² Direzione "Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro" – Responsabile Settore "Educazione e Istruzione" della Regione Toscana.

³ Professore Emerito dell'Università di Mons-Hainaut.

⁴ Il contributo è da intendersi frutto del lavoro congiunto delle Autrici e dell'Autore; tuttavia, nello specifico, il Par. 1 è da attribuire a Clara Silva, il Par. 2 a Sara Mele, e il Par. 3 a Jean-Pierre Pourtois; il contributo di quest'ultimo, scritto in francese, è stato tradotto da Clara Silva, N.d.R.

⁵ Per i dettagli sulle quali si rimanda al corpo del contributo e ai *Riferimenti bibliografici e normativi*, N.d.R.

figura dell'educatore socio-pedagogico; normative, quelle appena citate, che hanno introdotto un sistema educativo prefigurato dallo stesso Catarsi.

La creazione di un sistema unitario di educazione prescolare che, in un'ottica di coerenza permettesse di porre in connessione le esperienze educative rivolte ai bambini e alle bambine dalla nascita ai tre anni con quelle della scuola dell'infanzia, destinate alla fascia d'età 3-6, era stata, infatti, fortemente auspicata da Catarsi. Lo dimostrano i molteplici scritti sul tema della continuità educativa, ma anche il suo grande lavoro di accompagnamento degli enti territoriali nella realizzazione di significative esperienze di educazione integrata 0-6, fatte oggi rientrare dal Decreto legislativo 65 del 2017 (Presidenza della Repubblica Italiana, 2017)⁶ sotto la denominazione di «Poli per l'Infanzia» (*Ivi, passim*).

Enzo Catarsi, in un volume a lui dedicato, è stato definito un «pedagogista al plurale» (Silva, Freschi, Sharmahd, a cura, 2015, *passim*), ovvero uno studioso con una personalità poliedrica grazie alla sua capacità di conciliare competenze pedagogiche, abilità operative, tensione progettuale, competenze politiche e sensibilità relazionale. Capacità, queste, che gli hanno permesso di interpretare i bisogni educativi del suo tempo e di individuare risposte puntuali alle esigenze formative provenienti da una realtà sociale in continuo cambiamento ma, anche, di prefigurare il futuro, ipotizzando nuove figure professionali, come ad esempio quella dell'animatore di educazione familiare o, ancora, del coordinatore pedagogico dei servizi per l'infanzia.

Studioso attento alle problematiche sociali emergenti, Catarsi seppe dimostrare una grande passione per la ricerca, condotta dapprima sotto il profilo storicistico e poi della ricerca-azione applicata proprio sul territorio toscano. È stato definito inoltre un "pedagogista militante", in virtù della sua grande dedizione allo sviluppo di un approccio educativo calato nella realtà del territorio. Uno dei frutti più significativi di questo suo impegno è la creazione, nel 1980, a Empoli, del Centro Studi "Bruno Ciari": un punto di riferimento per la formazione e la ricerca, pensato proprio come strumento "politico" di promozione delle attività socioeducative dei Comuni della zona.

⁶ D'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, sia nel corpo del testo che nei Riferimenti bibliografici e normativi, le afferenze riportate fra parentesi tonda e relative alle emanazioni citate si riferiscono, come da Gazzetta Ufficiale, all'Organo di promulgazione delle stesse, N.d.R.

Le ricerche e l'operato di Enzo Catarsi si sono sviluppati in diverse direzioni, le principali delle quali sono: quella delle professionalità educative, investendo molto nella formazione iniziale e in servizio della figura professionale dell'educatore, con attenzione specifica alla prima infanzia, e della figura del coordinatore pedagogico; quella della letteratura per l'infanzia, con *focus* sulla lettura ad alta voce sin dai primi anni di vita; infine, quella della pedagogia della famiglia, che lo ha spinto a creare nel 2006 la *Rivista Italiana di Educazione Familiare* (RIEF), intendendola strumento di condivisione a livello nazionale e internazionale di riflessioni, modelli e pratiche in questo settore. Non a caso abbiamo scelto proprio la RIEF come *locus* più appropriato ove pubblicare gli atti del convegno dedicato alla sua figura e alla sua pedagogia.

2. Il contributo di Enzo Catarsi allo sviluppo del sistema toscano per l'educazione dell'infanzia⁷

L'operato di Enzo Catarsi è stato decisivo nello sviluppo del sistema toscano per l'educazione dell'infanzia.

Un primo ambito rispetto al quale Catarsi ha svolto un ruolo determinante per l'evoluzione e, in alcuni casi, la costruzione di un sistema territoriale – e quindi toscano – per l'educazione infantile, è quello della messa a sistema delle strutture di coordinamento pedagogico e gestionale territoriali. Decisiva, nel lavoro da lui svolto a supporto delle politiche regionali, è stata la lucidità con cui ha individuato la necessità di investire sui coordinamenti locali per qualificare il sistema toscano di educazione della prima e della seconda infanzia. A questo proposito, occorre dire che, oggi, anche a livello nazionale questi sono effettivamente considerati come elementi fondanti per il sistema di educazione dell'infanzia. Si rintraccia infatti chiara indicazione di ciò a livello centrale, sia all'interno di *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* (Ministero dell'Istruzione, 2022) e *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (Ministero dell'Istruzione, 2021), sia del già citato Decreto legislativo 65 del 2017 (Presidenza della Repubblica Italiana, 2017) e, in stretta connessione, in relazione all'utilizzo del Fondo nazionale 0-6 ad esso collegato.

⁷ Autrice primaria di questo Paragrafo è la Dott.ssa Sara Mele, cui le affermazioni in prima persona riportate in questa sede si riferiscono, N.d.R.

Il contributo di Catarsi in proposito è stato determinante sia nell'offrire indicazioni alla Regione Toscana su come lavorare per l'implementazione dei coordinamenti pedagogici e gestionali in tutti i territori, anche grazie a un sostegno economico degli stessi, sia nel ribadire la necessità di farlo con perseveranza, poiché non è stato facile impostare una simile azione, che inizialmente ha dovuto superare non poche resistenze. Questo è stato il fulcro dell'azione proposta e promossa da Enzo Catarsi per lo sviluppo e il consolidamento del sistema toscano dell'educazione dell'infanzia, che la Regione ha poi portato avanti, prima di tutto vincolando risorse economiche alla loro implementazione e, successivamente, definendo in modo puntuale, tramite apposita regolamentazione⁸, caratteristiche e funzioni di questi organismi.

Altro aspetto su cui Enzo Catarsi ha inciso a livello istituzionale, rispetto all'impostazione del sistema regionale per l'educazione infantile, è quello relativo all'integrazione pubblico-privato. Il pedagogo toscano in questo credeva molto: il suo lavoro sui territori ne è un esempio formidabile e forte è stato a tutti gli effetti il suo impegno a supporto di tale impostazione, sia a livello di amministrazioni pubbliche che di servizi a titolarità privata. Catarsi parlava, in questa cornice, "della lepre che corre e innova", riferendosi alla scuola dell'infanzia comunale: egli evidenziava infatti come un presidio di scuola dell'infanzia di questa tipologia gestionale sia fondamentale, perché consente di tracciare il percorso di qualità da seguire. Si può trasporre quest'immagine, riferita appunto al comparto educativo 3-6, al sistema dei servizi 0-3, dato che Catarsi sosteneva l'azione dello stesso meccanismo anche per questi ultimi a titolarità pubblica. Nella sua visione, questo tipo di servizi rappresenta infatti anche un ulteriore, importante presidio, quale "laboratorio di sperimentazione" di qualità che traccia poi la strada – la "lepre che corre e innova", appunto – per l'intero sistema integrato pubblico-privato.

Certamente occorre notare che la convinzione di Catarsi si innestava all'interno di una realtà – quale quella toscana – che possiamo definire virtuosa, nella quale i servizi educativi per la prima infanzia a titolarità privata hanno sempre espresso una elevatissima qualità, frutto d'altro canto di più fattori, quali una "certa" visione politica, da intendere nel più ampio e denso dei sensi; finanziamenti pubblici dedicati; infine, non meno importante, l'attenzione alla qualità dedicata dalla componente privata stessa.

⁸ Per la quale, nelle sue emanazioni più rilevanti, si rimanda ai *Riferimenti bibliografici e normativi*, N.d.R.

Questa visione multilivello di *governance* del sistema educativo per l'infanzia è stato un altro punto fermo del suo agire che, nel tempo, ha caratterizzato il suo lavoro sui territori, di cui stiamo ancora oggi raccogliendo i frutti e la cui eredità dobbiamo continuare a coltivare in questo solco.

Un altro aspetto del lascito di Enzo Catarsi da sottolineare afferisce all'ambito accademico; ci riferiamo in particolare alla sua riflessione inerente alla pedagogia dell'infanzia e all'educazione alla genitorialità. Così come il contributo che nel contesto universitario il pedagogista toscano ha dato, grazie alla ferma volontà di costituire un'*équipe*, che negli anni ha lavorato con lui in modo molto stretto, producendo e disseminando i propri frutti nel contesto toscano. Anche questo – ovvero, il desiderio e l'impegno forti di costruire un gruppo, e farlo crescere – è un lascito importante di Catarsi: certamente non unico, ma neanche molto diffuso di questi tempi, che ha poi riverberato, e continua a riverberare, i suoi effetti sull'intero sistema territoriale.

Un altro aspetto da sottolineare del suo apporto allo sviluppo del sistema regionale di educazione infantile è il fatto che esso ha contribuito a stimolare una riflessione istituzionale alta a livello nazionale, nel quadro del Decreto Lgs. 65 del 2017 (Presidenza della Repubblica Italiana, 2017), che ha poi necessariamente impattato anche a livello toscano. Oggi si discute, in termini di infanzia dalla nascita ai sei anni, di “zero-sei”, dandolo per scontato; al contrario, si tratta di una conquista degli ultimi anni: non sempre è stato così. A lungo ha dominato, infatti, in Italia, la netta distinzione fra l'educazione della prima e della seconda infanzia. In questo quadro, non solo in termini di educazione infantile, ma anche e soprattutto in termini di costruzione del sistema istituzionale, Catarsi teorizzava i c.d. “sessenni educativi”, quando ancora lo zero-sei era solo “prassi” di alcuni territori, ma sicuramente a livello centrale, presso il Ministero dell'Istruzione, nessuno si occupava di servizi educativi destinati a questa fascia d'età.

Lungi dal sostenere qui che Enzo Catarsi avesse già realizzato il sistema educativo zero-sei (sappiamo bene quanto ci sia stato e ci sia ancora da fare per concretizzare in maniera sistemica, capillare e di elevata qualità questo traguardo su tutto il territorio nazionale), sicuramente va però a lui il merito di aver introdotto l'idea “istituzionale” che il primo segmento del percorso educativo sia il sessennio da zero a sei anni: visione, questa, che oggi è entrata appunto a far parte del quadro normativo nazionale. A questo proposito, la sottoscritta può testimoniare in prima persona, di aver fatto fruttare in tale contesto l'eredità e gli insegnamenti di Enzo Catarsi, in quanto nominata dalla Conferenza delle Regioni

Membro della Commissione ministeriale nazionale che ha contribuito a redigere il Decreto legislativo 65 del 2017 (Presidenza della Repubblica Italiana, 2017), così come gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* (Ministero dell'Istruzione, 2022) e le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (Ministero dell'Istruzione, 2021).

C'è un ulteriore elemento su cui l'operato di Enzo Catarsi è stato determinante per la costruzione del sistema toscano di educazione all'infanzia, in relazione alla sua visibilità esterna. A tale proposito Catarsi, con orgoglio gentile ma fermo, rivendicava infatti la paternità di un "modello toscano". Di qui l'espressione, coniata insieme a Aldo Fortunati, a Piero Meacci e alla sottoscritta, "*Tuscany Approach*". Tuttora è dibattuto quale sia la corretta definizione dell'Approccio Toscano in Inglese. Fortunati, per amor di grammatica, voleva concordare il sostantivo con l'aggettivo, quindi "*Tuscan Approach*". Enzo invece, andando oltre la stretta correttezza grammaticale, desiderava valorizzare il "marchio" del territorio: insisteva quindi per "*Tuscany Approach*", cioè "Approccio-Toscana". Dopo aver scoperto l'esistenza di un "*Reggio Children Approach*", viene da pensare che, al di là delle differenziazioni terminologiche di cui sopra, l'Approccio toscano abbia fatto scuola anche nel campo dell'invenzione espressiva.

Infine, nella realizzazione e nel consolidamento del sistema toscano di educazione dell'infanzia è stato determinante il grande, grandissimo lavoro di formazione in servizio sul territorio svolto da Catarsi. Un lavoro fattivo, di cui ancora oggi si godono gli effetti positivi nell'ambito della formazione e di cui si continuano a trarre frutti d'importanza fondamentale, raccolti da tutti quegli educatori e coordinatori che hanno potuto beneficiare della sua formazione, trasmessa poi loro tramite ai colleghi e alle colleghe più giovani.

3. *L'educazione della prima infanzia, fondamento dell'emancipazione*

Enzo Catarsi sapeva bene che solo l'educazione può salvare il mondo da un disastro alienante. Sono tempi, i nostri, estremamente difficili e dolorosi. Il pedagogista toscano credeva che l'unica via d'uscita fosse l'educazione, fin dalla primissima infanzia. Praticando l'educazione, mirava a *emancipare il mondo*. Dunque, capì che l'educazione è la base dell'emancipazione umana... E anche sociale.

Catarsi sapeva che un'educazione precoce densa e significativa può aumentare l'intelligenza dei bambini e delle bambine, come dimostrano

svariate ricerche (quali, fra le più significative, quelle di Karoly *et al.*, 1998; Psacharopoulos, 1994; Richter *et al.*, 2017). Grazie a un'educazione precoce di qualità, è possibile sostenere e promuovere – fra i tanti aspetti di rilievo, relativi a contesti educativi per l'infanzia di alto profilo, diffusi ed efficaci – le capacità cognitive, il pensiero e l'intelligenza dei bambini. Nel mondo di oggi, l'intelligenza è infatti un fattore essenziale per l'integrazione: anzi, *ineludibile*. Gli individui devono affrontare un mondo in continua evoluzione e devono utilizzare sempre più le loro capacità intellettive per padroneggiare le nuove tecnologie, a differenza del passato quando era sufficiente sviluppare un'intelligenza “normativa” per affrontare e padroneggiare un mondo che si riproduceva in modo identico a sé stesso.

Catarsi sapeva che un'educazione della prima infanzia di qualità favorisce inoltre, fra i diversi aspetti dello sviluppo, la padronanza del linguaggio (Bello *et al.*, 2015; Bruner, 1983; Camaioni, 2001; Sakai, 2005), nelle sue molteplici declinazioni: esistono infatti linguaggi gestuali, culturali, sociali, emotivi, cognitivi, verbali, scritti e pittorici, oltre a tutte le altre forme espressivo-narrative concretizzabili, nell'essere umano, attraverso il corpo.

Il pedagogista toscano sapeva altresì che l'educazione precoce risveglia, e deve risvegliare, l'immaginazione. Gli umani devono essere in grado di immaginare un mondo migliore, che non si costruisce da solo: ed Enzo Catarsi sapeva che, appunto per cambiare il mondo, bisogna usare la propria immaginazione. Sapeva anche che l'educazione precoce consiste essenzialmente nello *stimolare il pensiero*: un pensiero non usuale; un pensiero così poco comune; un pensiero spesso schiacciato dall'ovvio. Gli individui, infatti, possono ahimè “pensare al mondo” così poco, e così raramente. Sapeva anche che, con queste sue posture concettuali e operative stava sviluppando, in riferimento all'infanzia, una visione positiva del futuro.

Catarsi era il portatore di tutti questi messaggi: di tutte queste evidenze, poste in luce dalla sperimentazione e dall'impegno nell'insegnamento; era pedagogista “nel cuore”, ma anche uomo d'azione: ha dedicato la sua vita all'agire pedagogico, allo sviluppo delle competenze del pedagogista, sia con gli e le insegnanti con cui lavorava spesso, sia con i genitori. La conferenza che organizzò insieme a Clara Silva nel 2010 ebbe non casualmente come *focus* – e titolo – *La partecipazione e il coinvolgimento dei genitori nello sviluppo educativo dei loro figli*. La sua preoccupazione era quella di far sì che anche i genitori si unissero agli e alle insegnanti nella sua ricerca sull'azione educativa. In questo contesto, era attento alle esigenze di sviluppo di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

Enzo Catarsi sapeva anche che, per emanciparsi, i bambini devono attraversare una serie di periodi emotivamente sensibili, per conseguire un attaccamento sicuro, nell'accettazione e nell'investimento su di sé: periodi, questi, nei quali gli adulti di riferimento rivestono un ruolo centrale. L'attaccamento sicuro è fondamentale per l'autorealizzazione futura, nella vita, e in particolare per "costruire resilienza" di fronte alle avversità (Ainsworth, 1985; Bowlby, 1969). Essere accettati dagli altri, dalla famiglia, dalla scuola, dagli amici, dalla comunità e, soprattutto, avere un futuro: insomma, essere oggetto di *investimento*, è estremamente importante per gli individui.

Una delle principali preoccupazioni della nostra epoca è, e dev'essere, questa: il fatto che bambini e bambine debbano avere, nel più positivo dei sensi, un futuro, agevolato e sostenuto dalle loro esperienze socio-familiari e, anche e nondimeno in ottica extra-domestica, educative, oltre che dal mondo della cultura. Più del 50% delle professioni che conosciamo oggi scompariranno (Bakhshi *et al.*, 2023, trad. it. 2024). Come possono allora i bambini e le bambine immaginare lavori che ancora non esistono? Ecco perché dobbiamo dare loro fiducia: fiducia nelle loro capacità, fiducia in loro stessi, per renderli in grado di affrontare un nuovo mondo, "domani", affinché possano inventare le professioni del futuro.

In termini sociali, Enzo Catarsi sapeva che i bambini e le bambine hanno bisogno di comunicare. Un bambino che comunica è un bambino sano. I bambini hanno bisogno di essere considerati dai loro coetanei, dai loro genitori, dai loro insegnanti e dal mondo che li circonda. Hanno anche bisogno di esercitare il loro potere sulle persone e sul mondo. Quando i bambini non riescono a comunicare è in gioco la loro salute psicologica. Un bambino isolato, silenzioso, che si ritira dal mondo è un bambino che soffre. Non possiamo lasciare i nostri figli e le nostre figlie senza la possibilità di comunicare. I bambini e le bambine hanno bisogno di essere considerati; in altre parole, ciò che producono deve essere ricevuto, valorizzato e accolto, ed è così che in seguito faranno "un'opera d'arte" della loro vita, se possibile.

Uno dei bisogni più importanti è proprio il bisogno di *potere*. I bambini e le bambine devono imparare a esercitare il loro potere, qui inteso nel più positivo e ampio dei sensi, sul mondo, altrimenti saranno schiacciati, sottomessi, subordinati e inesistenti. Questo è il caso delle dittature, dove gli individui sono privati del potere. In democrazia tutto ruota intorno all'apprendimento. Catarsi aveva capito che, in questa cornice, i bambini devono esercitare il loro potere in classe, in famiglia e nella co-

munità. Il problema è scoprire le strutture del mondo in cui il bambino è chiamato a vivere, a dare la sua opinione, a inventare, a creare regole che gli si addicono e a cui partecipa rifiutando un mondo rigido, che spesso lo opprime e reprime.

Dobbiamo dunque fare in modo che i bambini comunichino, reagiscano, partecipino, siano coinvolti. Questo è uno degli obiettivi dell'educazione precoce: far sì che bambini e bambine prendano in mano il loro futuro *nel* presente. È nel presente, attraverso un'educazione di qualità che parta fin dalla primissima infanzia, che si crea infatti il futuro. In questo modo, l'educazione precoce avrà un impatto sull'intera vita di un individuo, da molti punti di vista.

I bambini devono imparare ciò che è bene per loro e per gli altri, per la propria cultura, per salvaguardare e proteggere sé stessi, per lo sviluppo del mondo e per la propria emancipazione. Libertà, fraternità e uguaglianza sono i tre valori di una società democratica. Sono dimensioni che vanno sempre costruite e ricostruite. Non possono mai essere dati per scontati. È attraverso l'educazione precoce che i bambini vengono introdotti a questi tre valori.

Devono sapere cosa è vero e confrontarsi con le bugie e le *fake news*. Devono imparare a dubitare e a pensare in modo critico. L'esempio del *puzzle* significa che il bambino ricostruisce con i pezzi un nuovo significato: il significato del mondo e soprattutto la coerenza di un mondo che è anche da costruire. La coerenza e il senso del mondo non sono un dato di fatto: l'individuo e la collettività creano il senso del mondo e la sua coerenza. Condividiamo e sperimentiamo dunque questi valori. Questo è ciò che chiamiamo *cultura*, la cultura della *veridicità*: ciò che vogliamo vedere in questo mondo. Siamo noi a creare il mondo e a dover fornire la prova della sua veridicità.

I bambini e le bambine devono anche imparare a conoscere il Bello: perché se c'è una cosa, a nostro avviso, che salverà il mondo, è la bellezza. E infine, per imparare ciò che è bello, produrre ciò che è bello, *essere* – nel più denso, ampio e certamente non limitato a superficiali “orpelli estetici” – belli. Creare bellezza nel mondo in cui viviamo strutturerà e scolpirà il nostro cervello, e più il mondo è bello, dinamico e operativo, più è probabile che crei la felicità in cui tutti speriamo. È in questa direzione che Catarsi ha dato un enorme contributo: si preoccupava molto della bellezza, perché per lui era il punto pedagogico più alto dello sviluppo umano. Infatti, lui stesso *indossava* la bellezza. Era molto attento al suo comportamento, al suo modo di presentarsi, alle sue interazioni e all'empatia che sviluppava.

Un bambino viene al mondo e ha tutto da imparare, tutto da scoprire. Tutto è ansia, tutto è difficile. È il senso e la coerenza di un mondo che i bambini e le bambine sono chiamati a costruire. Nelle sue attività, Enzo Catarsi era molto attento al contributo di Eric Carle (1969), in particolare all'idea del bruco che diventa farfalla. È l'aspetto creativo: l'aspetto di un mondo che emerge da un universo iniziale che è quello del bruco. L'educazione precoce getta dunque le basi per la *metamorfosi*. Catarsi pensava che l'educazione debba offrire esperienze felici di questo "mistero". Per comprendere e padroneggiare questo mistero, dobbiamo sviluppare azioni e fatti. Bisogna agire per entrare a far parte del mondo, per padroneggiarlo, per affrontare le avversità, per trovare e dargli senso.

Sono queste esperienze che arricchiranno i bambini e le bambine per il resto della loro vita e forniranno loro ricordi positivi. Bambini e bambine amati e curati dai propri genitori diventeranno i grandi scrittori, pensatori, creatori o matematici di cui il mondo ha bisogno. L'educazione dà fiducia ai bambini, favorisce la creatività, lo sviluppo del pensiero, la padronanza tecnologica e, soprattutto, aiuta a sviluppare quell'intelligenza emotiva (Goleman, 1995) che sostiene gli esseri umani e permette loro di avere fiducia nelle proprie capacità e di creare un'immagine positiva di sé. Questo è l'obiettivo-chiave dell'educazione fin dalla primissima infanzia.

Enzo Catarsi si è anche chiesto come si possa creare e dare gioia o piacere nell'apprendimento. È l'"erotismo" che è in gioco, è il piacere di dedicarsi alla manipolazione degli oggetti, alla relazione con gli altri, a costruire un mondo nuovo, a costruire un'opera che porti piacere e gioia. È questo che permetterà all'individuo di sviluppare i suoi progetti per il futuro, ed è grazie a ciò che sarà attivo e fiducioso nel futuro.

I bambini e le bambine hanno bisogno di bellezza per sentirsi "in pace" con sé stessi/e. Questo è il grande messaggio di Catarsi. La bellezza calma l'ansia, è una risposta ad essa: le dà contenimento e significato. Rassicura e calma l'individuo. Gli permette di riprendersi e andare avanti. Attraverso la bellezza, i bambini interiorizzano la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Questi valori si apprendono molto presto, in modo implicito, indiretto, senza parole, soltanto con una presenza calda e avvolgente e con il sostegno nei momenti più sensibili e creativi. Enzo Catarsi sapeva che la bellezza umanizza i bambini e li aiuta a reinventarsi, a crearsi un nuovo mondo, il quale a sua volta si dà attraverso il senso di bellezza che da esso stesso promana: questo è un tema costante nell'approccio educativo catarsiano.

In questa cornice, oggi e in futuro, il problema principale consiste e consisterà nel controllare le tecnologie che si sviluppano a una velocità

fenomenale. Esse sono comunque indispensabili, ma allo stesso tempo devono essere controllate affinché non schiaccino l'individuo, non lo emarginino e non lo rendano un essere sottomesso. L'educazione precoce deve permettere ai bambini e alle bambine di dominare il mondo della tecnologia, e per farlo devono imparare a sviluppare un'azione creativa.

In questa vera e propria avventura dell'educazione precoce, Catarsi sapeva che l'emozione estetica rende creativi e che è una promessa di felicità. È qui che ci ha arricchito molto: e questa promessa è così importante! Il pedagogista toscano ha aiutato bambini e adulti a sviluppare il loro mondo immaginario, a gestire gli incontri, i conflitti, le divergenze e i disaccordi con l'obiettivo di creare fratellanza e un mondo positivo in cui vivere.

Allo stesso tempo, Catarsi sapeva bene quanto sia importante per i bambini vivere il presente. È vivendo nel presente che ci prepariamo per il futuro. Questo si chiama "*protensione*" (preparare il futuro nel presente). Questo è ciò che fa l'educazione precoce: prepara i bambini e le bambine al futuro, *nel* presente. Immaginiamo, creiamo, sogniamo, sperimentiamo, proviamo... Il risultato è un sentimento di fiducia e autoefficacia che favorisce un'immagine positiva di sé e degli altri. Questi elementi, appresi e sperimentati nell'infanzia, saranno determinanti per il resto della vita.

Catarsi ha condiviso con i bambini il senso del *sublime*... Del superamento di sé attraverso la creazione. Era così vicino – anche fisicamente, geograficamente! – al luogo in cui è cresciuto Leonardo da Vinci: il Grande Pittore, il Grande Studioso, il Grande Maestro! E sapeva che i bambini, come lui, sono esteti che hanno bisogno di cogliere il senso e la coerenza che si trovano nel "cuore" della bellezza. L'Italia è un mondo di bellezze permanenti e molteplici. Ovunque, nelle strade, nelle case, la bellezza storica è presente. Abbiamo la fortuna di vivere in un mondo in cui la cultura risveglia costantemente l'emozione estetica, ma dobbiamo esserne consapevoli: e questo uno degli scopi essenziali dell'educazione precoce di elevata qualità.

Con Nietzsche (1883, trad. it. 1968), Enzo pensava che «bisogna avere il caos dentro di sé per partorire una stella danzante» (*Ivi, passim*). Non dobbiamo dimenticare che la famiglia è la "migliore delle cose", ma può essere anche la peggiore. Lo stesso vale per la scuola: luogo essenziale, capitale fondamentale per lo sviluppo della personalità e dell'intelligenza, ma che può essere spesso anche luogo di costrizione, a volte persino di alienazione. Ciò può valere anche per la famiglia, la scuola, la comunità e la società nel suo complesso. Basti pensare ai regimi autoritari e alle dittature.

Catarsi si è sempre preoccupato dell'insicurezza sociale, della povertà, degli ambienti nocivi, degli ambienti alienanti e della povertà culturale. Sapeva che questa povertà e questa precarietà nuocciono all'educazione e allo sviluppo. Si batteva contro tutto ciò e voleva che la scuola fosse in grado di aiutare e sostenere le famiglie in difficoltà. Questo era anche il suo ruolo, ed era felice di incontrare i genitori e discutere con loro delle loro difficoltà. Cercava anche di ridare loro fiducia, di incoraggiarli a rimanere attivi e dinamici e di aiutarli a superare i momenti duri generati dal mondo di oggi.

Catarsi credeva che l'azione educativa potesse salvaguardare l'emancipazione dei bambini e delle bambine. Sapeva che era attraverso l'azione che, come accennato anche nelle pagine precedenti, si può emancipare l'individuo e aiutarlo a "superare sé stesso". Questa era un aspetto centrale del suo messaggio. Sapeva che si deve lavorare molto sugli obiettivi dell'azione educativa e, in particolare, su quella rivolta all'infanzia. Una visione dell'educazione emotiva, affettiva, cognitiva, sociale e *basata* sui valori: il pedagogo toscano si preoccupava molto di tutte queste dimensioni dell'azione educativa, sia a scuola che in famiglia. Era giustappunto l'incontro di questi due mondi che gli stava particolarmente a cuore.

Durante un colloquio con una bambina di cinque anni alla fine della scuola, Enzo le chiese quale professione avrebbe voluto esercitare in seguito; lei rispose: "diventare un'allieva della scuola di danza dell'*Opéra* di Parigi", e iniziò subito a ballare. Enzo e io⁹ l'abbiamo accompagnata nella sua danza e nella sua immaginazione. È stato un momento di felicità condivisa – davvero indimenticabile per noi – di cui i bambini e le bambine hanno tanto bisogno! E il desiderare, da parte di questa bambina, parafrasando Foucault (1981-1982, trad. it. 2003), di "fare della sua vita, un'opera d'arte", è quello che Catarsi voleva per tutti i bambini e tutte le bambine, attraverso la visione di educazione dell'infanzia che ha ideato e sviluppato, che ha costruito con gli e le insegnanti con cui ha lavorato in modo estremamente dinamico, con i genitori che hanno partecipato positivamente e che si sono sentiti coinvolti nei processi educativi. Sono stati momenti particolarmente riusciti, generativi ed estremamente positivi.

⁹ La prima persona singolare si riferisce all'Autore primario di questo paragrafo – Jean-Pierre Pourtois –, legato a Catarsi da un lungo sodalizio sia professionale e accademico, nell'ambito dell'educazione dell'infanzia, che di amicizia personale, N.d.R.

Sono questi gli elementi centrali, quelli che danno sostegno e accompagnano i bambini nel loro cammino verso l'emancipazione, che permetteranno loro di esercitare, nel senso più positivo del termine, potere sul mondo; di vivere esperienze positive; di sviluppare un attaccamento sicuro; di avere e costruire progetti sereni e solidi per gli anni a venire.

Sono tutte queste cose a rendere tanto preziosa l'educazione precoce. Questo è il messaggio che Catarsi trasmette a tutti noi ancora oggi: dobbiamo aiutare i bambini e le bambine a spiccare il volo. Grazie, Enzo, per questo messaggio, così importante per il futuro stesso dell'umanità!

Riferimenti bibliografici e normativi

- Ainsworth M.D. (1985): Patterns of Attachment. *Clinical Psychologist*, 38(2), pp. 27-29.
- Bakhshi H., Downing J.M., Osborne M.A., Schneider P. (2023): *Il futuro delle competenze: l'occupazione nel 2030*. Trad. it Torino: Pearson Italia, 2024 (https://it.pearson.com/content/dam/region-core/italy/pearson-italy/pdf/Futuro_competenze/VERSO2030-FUTURO-COMPETENZE-PDF-ricerca-completa-con-cover.pdf; data di ultima consultazione: 19.04.2024).
- Bello A., Onofrio D., Remi L., Caselli M.C., Girolametto L. (2015): *Parent-coaching per l'intervento precoce sul linguaggio, percorsi di lettura dialogica nel programma Oltre il libro*. Trento: Erickson.
- Bowlby J. (1969): *Attachment and Loss. Vol 1*. London: Tavistock Institute of Human Relations.
- Bruner J. (1983): *Child's Talk: Learning to Use Language*. New York: Norton & Co.
- Camaioni L. (2001): *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*. Bologna: il Mulino.
- Carle E. (1969): *The Very Hungry Caterpillar*. New York and Cleveland: The World Publishing Company.
- Catarsi E. (2007): *Educazione familiare e pedagogia della famiglia. Quali prospettive?* Pisa: Edizioni del Cerro.
- Catarsi E., Fortunati A. (2004): *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*. Roma: Carocci.
- Foucault M. (1981-1982): *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981-1982)*. Trad. it. a cura di M. Bertani, Milano: Feltrinelli, 2003.
- Goleman D. (1995): *Emotional Intelligence*. New York: Bantam Books.
- Karoly L.A., Greenwood S.S., Everingham J., Hoube J., Kilburn M.R., Rydell C.P., Sanders M., Chiesa J. (1998): *Investing in Our Children: What We Know and Do not Know about the Costs and Benefits of Early Childhood Interventions*. Washington, DC: RAND.
- Ministero dell'Istruzione (2021): *Adozione delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65* (<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/allegati/>)

- decreto%20ministeriale%2022%20novembre%202021,%20n.%20334.pdf; data di ultima consultazione: 16.04.24).
- Ministero dell'Istruzione (2022): *Decreto M.I. 24.02.2022, n. 43 Adozione degli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" di cui all'Art. 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65* (<https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/Decreto+Ministeriale+n.+43+del+24+febbraio+2021.pdf/33a0ba6d-6f99-b116-6ef7-f6a417e0dabe?t=1648550954343>; data di ultima consultazione: 16.04.24).
- Nietzsche F. (1883): *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*. Trad. it. a cura di M. Montinari, Milano: Adelphi, 1965.
- Presidenza della Repubblica Italiana (1971): *LEGGE 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971)*.
- Presidenza della Repubblica Italiana (2000): *LEGGE 8 novembre 2000, n. 328. Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. (GU Serie Generale n. 265 del 13-11-2000 – Suppl. Ordinario n. 186). Note: Entrata in vigore della legge: 28-11-2000*.
- Presidenza della Repubblica Italiana (2015): *LEGGE 13 luglio 2015, n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015). Note: Entrata in vigore del provvedimento: 16/07/2015*.
- Presidenza della Repubblica Italiana (2017): *DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00073) (GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23) Note: Entrata in vigore del provvedimento: 31/05/2017*.
- Psacharopoulos G. (1994): Return to Investment in Education: A Global Update. *World Development*, 22(9), pp. 1325-43.
- Regione Toscana – Consiglio regionale (2002): *Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32. Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (53) (Bollettino Ufficiale n. 23, parte prima, del 05.08.2002)*.
- Regione Toscana – Presidenza della Giunta regionale (2010): *DPGR 16 marzo 2010, n. 30R. Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 47/R (Regolamento di esecuzione della legge regionale 26 luglio 2002 n. 32) e al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 dicembre 2009 n. 88/R (Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 47/R), in materia di servizi educativi per la prima infanzia*.
- Regione Toscana – Consiglio regionale (2013a): *Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R. Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in*

- materia di servizi educativi per la prima infanzia. Bollettino Ufficiale n. 37, parte prima, del 31 luglio 2013.*
- Regione Toscana – Consiglio regionale (2013b): L.R. 23 gennaio 2013, n. 2 *Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), in materia di sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia e di tirocini.*
- Regione Toscana – Presidenza della Giunta regionale (2014): DPGR 33/R/2014. *Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n-32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia".*
- Richter L.M., Daelmans B., Lombardi J., Heymann J., Boo F.L., Behrman J.R., Lu C., Lucas J.E., Perez-Escamilla R., Dua T., Bhutta Z.A., Stenberg K., Gertler P., Darmstadt G.L. (2016): Paper 3. Working Group and the Lancet Early Childhood Development Series Steering Committee. Investing in the Foundation of Sustainable Development: Pathways To Scale up for Early Childhood Development. *Lancet*, n. 7; 389(10064), pp. 103-118.
- Sakai L.K (2005). Language Acquisition and Brain Development. *Science*, 310(5749), pp. 815-819.
- Silva C., Bottigli L., Freschi E. (a cura di) (2016): *Costruire reti. L'esperienza livornese nella gestione dei servizi alla prima infanzia*. Parma: Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni.
- Silva C., Freschi E. (2015): L'approche toscane de la petite enfance. *Le Furet*, n. 77, pp. 15-16.
- Silva, C., Freschi, E., Sharmahd, N. (a cura di) (2015): *Enzo Catarsi, un pedagogista al plurale. Scritti in suo ricordo*. Firenze: Firenze University Press.
- Silva C., Sharmahd N., Calafati C. (a cura di) (2019): *La qualità pedagogica nei servizi educativi per la prima infanzia. Un percorso di ricerca-azione nei servizi gestiti dal Consorzio CO&SO*. Milano: FrancoAngeli.

